

Storia floreale di Firenze

Botticelli botanico d'eccezione

È stato presentato a Firenze, a Villa Bardini, il libro di Cristina Acidini, sovrintendente al Polo museale fiorentino, *La primavera perfetta. Storia dei fiori a Firenze tra arte e scienza (Firenze, Le Lettere, 2011, pagine 256, euro 38)*. Pubblichiamo il testo dell'intervento tenuto dal direttore dei Musei Vaticani.

di Antonio Paolucci



Sandro Botticelli «Primavera» (dettaglio)

Una ininterrotta linea fiorita attraversa la storia di Firenze dalle origini ai nostri giorni. Di questo parla il libro di Cristina Acidini, *Primavera perfetta*, pubblicato dalla casa editrice Lettere per iniziativa della Cassa di Risparmio di Firenze, la collaborazione di Elena Capretti e il magnifico corredo fotografico di Antonio Quattrone.

Firenze è la città dei fiori. Il nome (Fiorenza) e la mitografia che il nome giustifica si identificano con la sua stessa storia artistica e letteraria. Plinio il Vecchio aveva scritto, giustamente, che il titolo della colonia romana dedotta nel 59 prima dell'era cristiana era *Fluentia* a motivo della collocazione geografica al punto di incontro di due fiumi, l'Arno e il Mugnone. Cristoforo Landino nel suo *Proemio al commento della Divina Commedia* in pieno Quattrocento scrive che, sì, Plinio aveva ragione, però i cittadini avevano voluto trasformare *Fluentia* in *Florentia* ed erano orgogliosi di averlo fatto.

Il fiore dunque marca l'identità

della città attraverso otto secoli e ancora oggi è inteso come carattere distintivo ed emblema della Firenze moderna.

C'è una continuità di storia, di arte, di cultura fra le «infiorate» che ancora oggi si allestiscono periodicamente (il 26 gennaio per il miracolo di san Zanobi, il 23 maggio per il rogo del Savonarola) e i fiori turgidi, vivi, fragranti, totalmente «veri» che Giotto finse nella *Maestà* di Ognissanti oggi agli Uffizi circa l'anno 1310.

È la stessa continuità che lega il giglio della squadra di calcio al giglio impresso sul fronte del fiorino: 3,54 grammi di oro puro, a 24 carati, la moneta che faceva i prezzi sui mercati d'Europa e del Mediterraneo quando Firenze era la Wall Street del mondo. Non diversamente i colori della squadra della Roma sono il giallo e il rosso che sono i colori del Papato ed erano, prima, i colori (la porpora e l'oro) dell'Impero. La «migrazione dei simboli» direbbe Wittkower, la loro lunga durata pur nel mutare degli usi e delle funzioni!

Torniamo al libro della Acidini.

È un affascinante viaggio attraverso la gloria e lo splendore del fiore nell'antica arte fiorentina. Si procede per affondi mirati. Ed ecco la sciarpa di rose che attraversa il corpo dell'Angelo trombettiere nel *Tabernacolo dei Linaioli* del Beato Angelico; ecco le margherite, gli azzurri convolvoli, i garofani rosa che debordano dalle finte fessure aperte nella carpenteria dorata del polittico con l'*Adorazione dei Magi* che Palla Strozzi commissionò a Gentile da Fabriano nel 1423; ecco le celesti cosmografie di Filippo Lippi che nell'*Adorazione della Vergine* agli Uffizi, occupa di candidi gigli il Paradiso.

L'universo floreale in terza dimensione brulicante di lucertole e di uccelli, si dispiega in bronzo dorato negli stipiti di Lorenzo Ghiberti e del figlio Vittorio che incorniciano le tre porte del Battistero. Diventa poetica verità di «vita silenziosa» nel *Trittico Portinari* di Hugo van der Goes arrivato a Firenze dalle Fiandre nel 1483.

Il celebre dettaglio che sta in primo piano nella *Natività* del van der Goes può essere considerato la natura morta più bella del Rinascimento europeo. Presenta un albarellino di maiolica con iris bianchi e viola e gigli rossi e un bicchiere di vetro in cui si immergono gli steli dei garofani rosa e delle aquileghe blu. Come il fascio di grano retrostante allude al mistero eucaristico, così i fiori con i loro colori sono simbolo

delle virtù di Maria.

Il cuore del libro è la *Primavera* di Sandro Botticelli, totem mediatico degli Uffizi. Pochi quadri — diceva Federico Zeri — sono celebri come quello e altrettanto poco conosciuti. In effetti quasi nulla sappiamo della *Primavera*. Era proprietà di Pier Francesco dei Medici, cugino del Magnifico Lorenzo, ma quando è stato realizzato? Prima degli affreschi di Botticelli nella Cappella Sistina (1481-83) oppure dopo? E qual è il vero significato di una sciarada iconografica e iconologica che ha prodotto una quantità davvero imponente di discordanti interpretazioni?

Secondo la lettura di Cristina Acidini (da me condivisa) si tratterebbe di una allegoria politica celebrativa del buon governo di Lorenzo de' Medici. Mercurio sulla sinistra alzando il braccio al cielo allontana le nubi della guerra, ritorna Venere con le Tre Grazie e con Eros saettante mentre Flora, la divinità che porta la Primavera e fa fiorire l'universo, altri non è che Firenze stessa, la città che qui assume il suo gentile sempiterno carattere floreale.

La *Primavera* degli Uffizi è un meraviglioso catalogo botanico, è popolata di parecchie centinaia di specie vegetali accuratamente censite e pubblicate (1984) in occasione dell'ultimo restauro voluto da Umberto Baldini. In questo senso quel quadro è veramente emblema di Firenze «città dei fiori». È la «Primavera perfetta» nella quale lo spirito fiorentino si riflette come in uno specchio.

Questo libro ci insegna che la storia della città è fatta di fiori; fiori che si moltiplicano nei dipinti, di verzieri che ospitano i fiori (a Castello, a Boboli, primi esempi del giardino detto

«all'italiana»), di libri che catalogano e studiano i fiori, di artisti come Jacopo Ligozzi, come Carlo Dolci, come Bartolomeo Bimbi che guardano i fiori con rigore scientifico e, insieme, con sensibilità poetica. Due immagini fra tutte stringono in emblema il senso del libro. Un ritratto di Antonio Franchi che, all'inizio del Settecento, raffigura Anna Maria Luisa de' Medici ultima sovrana di una dinastia destinata a estinguersi con lei, con il grembo colmo di rose. Un commesso di pietre dure di Edoardo Marchionni che, nel 1883, nello stile dell'eclettismo umbertino, ripropone la *Flora* di Botticelli. Estremo omaggio delle arti fiorentine alla «Primavera perfetta».